

suono e rumore

Gli incontri e i dibattiti sul tema della "valorizzazione del patrimonio musicale" hanno focalizzato alcune caratteristiche fondamentali sulle quali costruire un'ipotesi di azione: si intende sperimentare un percorso di esperienze che aiutino a portare la musica nel nostro quotidiano e a compiere un cammino di (auto) educazione musicale; l'azione si deve prestare ai criteri di verticalità e trasversalità; è necessario inoltre individuare una serie di attività che sviluppino i temi musicali a partire da esperienze di laboratorio, come viene anche indicato nell'estratto del documento ministeriale dei Saggi sui Nuovi Saperi; Le singole scuole hanno presentato proposte di lavoro sulle quali si è operata un'azione di fusione che ha dato vita ad un interessante progetto dal titolo "Suono e rumore".

Perché suono e rumore? Pensiamo ad un tema che non sia semplicemente lo studio teorico-pratico di alcuni argomenti ma un percorso di esperienze, riflessioni a largo raggio. Il campo da esplorare è quello della musica: per attraversarlo scegliamo la direzione suono-rumore. Alla fine non conosceremo meglio un periodo storico o un genere musicale: avremo semplicemente portato la musica nel nostro quotidiano e compiuto un cammino di (auto) educazione musicale.

Il primo traguardo sarà dunque quello di non studiare musica ma di fare musica. Ed anche quando si studierà musica, non si studierà il ritmo - o i ritmi della musica - con mezzi astratti ed estranei alla sensibilità. Occorrerà sperimentarlo direttamente, sensibilmente.

Attivare processi fisiologici e mentali, realizzare una quantità di progetti personali e sociali, da quelli più quotidiani alle pratiche artistiche, alle discipline tecniche e teoriche. Questo saper fare con i suoni è ciò che chiamiamo competenza musicale (Gino Stefani).

L'idea che si intende sviluppare permette anche di superare il problema della verticalità. Partendo dal presupposto di voler sperimentare un lavoro collettivo, tale che ciascuno si realizzi in modo da aiutare gli altri a realizzarsi, si applicherà tale metodologia alla strutturazione di un programma che ottimizzi la veicolazione di contenuti simili o complementari in scuole di vario ordine e grado. Per raggiungere questo obiettivo è importante che si crei una comunicazione continua che apra il dibattito e faccia circolare le idee.

Documenti come questo devono rappresentare uno spazio aperto in cui le ipotesi di lavoro e le idee maturate fino a questo momento si offrono a sempre ulteriori sviluppi ed approfondimenti a cui tutti sono invitati a contribuire. Essi verranno via via registrati ed andranno ad integrare le presenti note.

E' proprio sul tema della verticalità che si può cominciare a riflettere coralmemente partendo da una prima schematica e semplice ipotesi di sistema.

Fin dalla prima classe della scuola elementare servendosi di opportuni supporti didattici (strumentario Orff od altro) sarà possibile individuare le tendenze (anche psicologiche) di ogni singolo allievo, ed abituarlo a riconoscere le diverse fonti sonore, anche in relazione alla provenienza spaziale ed alla distanza di emissione.

Sarà possibile far memorizzare all'alunno brevi sequenze di suoni e spingerlo ad eseguire semplici canti per imitazione. In seguito si arriverà al riconoscimento di altezza e durata dei singoli suoni ed alla loro interpretazione grafica, per arrivare così a costruire repertori di suoni e rumori, interpretarli ed eseguire ritmicamente, fino a

riconoscere un evento o un testo con il proprio specifico linguaggio musicale. L'alunno diverrà così capace anche di osservare ed analizzare i fenomeni acustici della realtà quotidiana.

Questo tipo di percorso (che si rifà al metodo Kodaly) porterà il ragazzo, con il passaggio alle scuole superiori di I° e II° grado, alla capacità di riprodurre modelli musicali dati con la voce, con i mezzi strumentali a disposizione, singolarmente ed in gruppo. Porterà l'allievo alla lettura di un brano musicale attraverso l'ascolto guidato e ragionato ed a prendere coscienza dei più semplici elementi costitutivi (ritmici, melodici, timbrici) di ogni brano musicale.

L'ambito in cui intendiamo elaborare la nostra azione avrà queste caratteristiche: ci muoveremo nel dominio dell'udibile; non avremo confini, tutto il campo è aperto. Tutte le espressioni sonore di tutte le culture saranno il nostro campo. Esploreremo il mondo del sonoro con un pregiudizio in meno: suono e rumore non si identificano con bello e brutto.

Ci agganceremo alla storia della musica non per imparare la storia, ma per la curiosità di sapere cosa ha fatto chi, prima di noi, ha vissuto nel mondo del sonoro. Possono tracciarsi alcuni esempi di attività che andranno, nel corso del processo, articolati ed arricchiti. È importante che questo primo elenco cresca subito e molto con proposte di attività che vengano da tutti i partecipanti al progetto. Qui di seguito se ne riportano alcune.

Verranno realizzati dei laboratorio musicali innovativi: un aspetto fondamentale del fare musica è rappresentato dal "fare" gli strumenti musicali. Così il ragazzo coglie il rapporto tra tutte le attività umane (quella del pensiero, quella manuale, quella comunicativa) e quella musicale, che le comprende tutte.

Inoltre, il costruire lo strumento musicale implica la riflessione sul suo funzionamento: si può pensare a uno strumento che abbia certe caratteristiche, perché quelle caratteristiche daranno quel suono. Anche in questo modo si supera la distinzione suono-rumore: si potrà pensare a degli strumenti che stiano a metà strada o sul confine tra i due campi. Inoltre sentire la corrispondenza tra ciò che si vuole e ciò che si produce elimina la frustrazione che spesso accompagna esperienze didattiche di non immediata verifica.

Il campo della composizione sarà esplorato nella maniera più naturale, sia con i bambini che con i ragazzi delle scuole superiori. Esprimere concetti con forme musicali stimola la fantasia e può essere l'inizio di stimolanti percorsi didattici. Dare un senso all'astratta fantasia porta a guardare il reale con occhi più attenti e a godere di più del bello.

In questo senso va detto che la musica è l'unica disciplina dove le ferree regole che la pervadono non danno un senso di imposizione. Tutto scorre seguendo itinerari che ci appaiono del tutto naturali ed ogni cosa anche la più piccola è parte insostituibile dell'insieme e contribuisce alla creazione di un equilibrio.

La composizione è l'elaborazione di una forma e la sua concretizzazione in un oggetto materiale: potrebbe essere creta, colore. Nel nostro caso, musica. La composizione ci porta a riflessioni architettoniche: da situazioni formali molto semplici (quale può essere la forma bipartita) a situazioni più complesse (un rondò: A B A C A) fino all'analisi di opere significative in senso architettonico (le Variazioni Goldberg di Bach ricostruite in senso rumoristico!).

Dal punto di vista tecnologico le riflessioni andranno a temi molto semplici (come si usano le mani per suonare? come possiamo ampliare le possibilità di questo strumento musicale?), alla possibilità di servirsi di oggetti di uso quotidiano (pentola, coperchi, cucchiaini) fino alle tecnologie di questi ultimi anni. L'utilizzo del computer sarà orientato principalmente all'approfondimento del problema timbrico e alla pratica della composizione.

Software come 'Goldwave' e 'Cool edit' potranno essere di grande utilità per l'esercizio

e la conoscenza delle tecniche di sintesi additiva dei suoni e per l'analisi dello spettro sonoro, di grande pregnanza nella prospettiva del percorso suono-rumore qui indicato. La conoscenza dello standard Midi, in altra maniera, renderà semplici e intuitive le procedure compositive che potranno così diventare oggettuali, distaccandosi in parte dal concetto stesso di nota.

Con lo standard Midi si potrà naturalmente lavorare utilizzando timbri campionati e elaborati dagli stessi compositori, andando anche così a misurare la sottigliezza del confine tra suono e rumore. Gran parte del lavoro sull'emancipazione del rumore nel campo dei "suoni musicali" è avvenuta per tramite della musica leggera. E comunque il lavoro svolto dalla musica leggera è stato più efficace perché utilizzava un linguaggio maggiormente condiviso.

Ogni evento sonoro mette in moto una catena di interpretanti, un processo di semiosi infinita. Questo processo non lascia intatti i confini incontrati, ma li sposta; ogni lavoro interpretativo cosciente e attivo è un intervento che modifica il codice, e con ciò anche i limiti delle discipline, le quali altro non sono che codici.

Uno dei campi di riflessione privilegiati sarà quello della fisica del suono. Per approfondire la conoscenza del fenomeno "suono" e del fenomeno "rumore" e per accorgersi infine che i due fenomeni sono, nella realtà sonora quotidiana, intimamente uniti. Ci si eserciterà a riconoscere l'unitarietà dell'attività percettiva dei vari sensi: tutti infatti fanno riferimento alla stessa psicologia individuale. Potremo associare suoni e colori, suoni e forme, suoni e movimenti.

Il fattore "territorio" potrà essere sviluppato nei due differenti modi dell'incontro con la tradizione napoletana, con il suo ricco corredo di strumenti rumoristici, e della ricerca sul campo utilizzando il semplice mezzo della registrazione su nastro magnetico. Ricerca che tutti potranno esercitare sia in luoghi culturalmente lontani dal proprio, ma anche nel proprio territorio: perché non a casa propria?

Bibliografia

JOANNELLA TAFURI, Per una metodologia dell'educazione musicale, Ricordi
 GINO STEFANI, Semiotica della musica, Sellerio
 GINO STEFANI, Capire la musica, Einaudi
 GINO STEFANI, La melodia, Ricordi
 GINO STEFANI, Intervalli, Ricordi
 J.J. NATTIEZ, Musicologia generale e semiologia, EDP
 ANDRE' HODIER, Le forme musicali, Flavio Pagano Editore
 ALLORTO- PERROTTI, L'educazione ritmica, Ricordi

ESPERTI

Gino Stefani - DAMS
 Maurizio Spaccazocchi - DAMS
 Joannella Tafuri (Presidente regionale SIEM)
 Enzo Amato (Pres. Ass. musicale - Domenico Scarlatti, Direttore d'orchestra e docente tel. 5437430)
 Alberto Vitolo (Vice-pres. Ass. musicale - Domenico Scarlatti, Direttore d'orchestra e docente)

LA RICERCA-AZIONE

Si indicano alcuni punti che andranno integrati da subito da singoli docenti o da gruppi di lavoro.

I FASE

Definizione staff di progetto

E' necessario tratteggiare l'organizzazione del gruppo di lavoro, sviluppando il più possibile i momenti di collaborazione e le sinergie tra le diverse scuole.

Definizione nuove competenze

E' emersa la necessità di individuare alcune figure professionali (ad esempio il responsabile del laboratorio musicale) di cui è opportuno individuare l'esatta fisionomia.

Attivazione di un forum

I docenti con questo strumento possono cominciare ad interrogarsi e a riflettere in maniera collaborativa su alcuni punti cruciali per lo sviluppo della ricerca-azione e dell'autonomia scolastica più in generale. Qui di seguito si riportano alcuni spunti per un dibattito:

Quali strumenti per valutare l'efficacia didattica dell'intervento?

Oltre alla parte "di contenuto", sulla quale l'insegnante potrà probabilmente indagare meglio di altri, quello che meglio parlerà del cammino svolto dagli studenti sarà il loro "agito". Le loro azioni, dunque, e le riflessioni e i modi che ne saranno alla base. Che poi è la ricerca-azione: faccio una ricerca e intraprendo delle azioni: le mie azioni sono la mia ricerca e parlano di essa, del suo andare o no a buon fine. E poi valutare l'efficacia didattica di un intervento non vuol dire valutare un allievo. Vuol dire valutare il mio lavoro di ideatore dell'intervento educativo. Quello che si valuta alla fine è il cammino che io, educatore, ho svolto con i miei allievi. Un cammino comune, che io ho stabilito tenendo conto delle risposte degli studenti. Chi valuta questo lavoro è l'amministrazione comunale che chiede una collaborazione per un lavoro teatrale, è il relatore di una conferenza che incontra un pubblico di studenti curiosi e stimolanti; ma saranno anche gli studenti stessi, percependo o no una loro accresciuta consapevolezza (non solo conoscenza) di determinati temi, di alcuni obiettivi che si possono inseguire.

Quali forme di flessibilità sono richieste in termini di organizzazione degli spazi e dei tempi? Ad esempio come assicurare la presenza di più docenti nella stessa attività didattica?

La compresenza degli insegnanti non deve essere pretestuosa. Voglio dire: io insegnante di musica invito l'insegnante di fisica a fare una lezione sulla risonanza se realmente la nostra compresenza è un valore aggiunto. Io ho una visione d'insieme del fenomeno musica e lui è uno specialista del fatto acustico. Questo serve anche a mostrare agli allievi i limiti degli insegnanti, e li aiuta ad accettare i propri con serenità. Un esempio di collaborazione VERA tra insegnanti è indispensabile se si vuole un vero lavoro di gruppo tra studenti.

Le compresenze possono essere svariate. Sarebbe bello se ogni tanto queste compresenze si verificassero perché un insegnante vuole imparare qualcosa dalla lezione di un altro insegnante. Questa sarebbe una grande lezione educativa.

Come si collega l'intervento ai programmi specifici d'insegnamento?

Oltre a molti punti di contatto ovvi con altre discipline (acustica, matematica, ecc.) il grande valore di un cammino educativo musicale di questo tipo sta nel fatto di inquadrarsi in un'ottica di educazione musicale globale, ben diversa dallo studio di uno strumento in conservatorio. In questo senso la musica si pone come esercizio di sinergia tra mente e corpo. La musica è anche un linguaggio e sicuramente espressione. Ogni volta che faccio una vera educazione musicale è come se riportassi in un programma di scuola superiore un po' del curriculum di una scuola materna o elementare: perché in quel momento bado alla persona presa nel suo insieme, e magari stimolo delle attitudini espressive che la specializzazione delle materie e delle capacità ha un po' attutito. E' un salto all'indietro che mi dà ogni volta una spinta in avanti.

Quali aspetti innovativi di metodo e di contenuto sono coinvolti?

Lavoro con delle azioni e con delle esplorazioni, non con capitoli e paragrafi da imparare. Lavoro con degli obiettivi concreti: una piccola composizione, trovare delle spiegazioni al perché un oggetto musicale è stato fatto così e perché è stato fatto. Lavoro con degli obiettivi crescenti: non mi preparo tutto l'anno per lo spettacolo di fine anno. Io lavoro e sperimento: quello che fanno artigiani ed artisti, persone in ricerca.

Definizione di una mappa della musica a Napoli

E' stata condotta una ricerca preliminare delle principali realtà musicali presenti sul territorio. Allo stato attuale sono stati individuati venti soggetti di notevole interesse (allegato n.1). Questo elenco andrà integrato, ma soprattutto andrà fatto un attento lavoro di definizione dell'attività dell'Ente in oggetto e delle eventuali possibilità di interazione con le scuole partecipanti al progetto Copernico. Per far ciò è anche stata predisposta una bozza di questionario che potrebbe essere somministrato ai vari enti. Probabilmente nell'organizzazione interna un gruppo di lavoro potrebbe occuparsi di questa indagine. Si riporta qui di seguito copia del questionario:

QUESTIONARIO

1. Che tipo di attività viene svolta dal vostro organismo?
2. E' possibile ricevere un programma dettagliato delle vostre attività ed dell'eventuale materiale pubblicitario-informativo prodotto?
3. Il vostro organismo ha svolto o svolge attività didattiche in collaborazione con le scuole? Se sì, di quale tipo e con quali scuole?
4. La vostra sede dispone di locali per l'organizzazione di incontri ed attività?
5. Eventualmente questi spazi sono utilizzabili anche da strutture esterne?
6. All'interno della vostra struttura è presente un laboratorio musicale?
7. Esiste un interesse da parte vostra ad instaurare un rapporto di collaborazione all'interno del progetto Copernico con le istituzioni scolastiche coinvolte?

Gruppo di lavoro per integrazione del progetto nel curriculum scolastico (es. classi aperte, ore da dedicare, link con altre discipline, criteri per selezione alunni partecipanti al progetto, ecc)

Ricerca risorse (umane, strumentali e finanziarie)

II FASE (da ottobre)

Inizio del lavoro programmato con le classi con la definizione dei vari livelli di operatività ed eventuali strategie di analisi del processo.

Progettazione di un prodotto finale che raccolga i risultati della ricerca-azione.

III FASE

Realizzazione di materiale di documentazione del processo e del progetto.

